

Motitalia



MENSILE DELLA FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA - APRILE 2008 - N.4 - 1 €

A Pinerolo
IL CROSS
D'ALTRI TEMPI

Turismo
LA CARRESE
IN MOLISE

SuperBike & SuperBiaggi

ITALIANI
ALLA RISCOSSA
NELLE DERIVATE
DI SERIE

Max Biaggi
(Ducati)

CON LA SECONDA
TAPPA CONCLUDIAMO
IL NOSTRO TOUR
ALPINO RAGGIUNGENDO
TAIPANA DOPO
AVER SCONFINATO IN
SVIZZERA, AUSTRIA,
GERMANIA E SLOVENIA

Testo di Mauro Rossini
foto di Giovanni Lamonicca

QUANDO LA NATURA dà spettacolo

Nella "puntata" precedente, al termine della prima tappa del tour lungo l'intero arco alpino, ci eravamo accampati a Livigno per trascorrere una serata tra le bellezze di questo territorio. Dopo il risveglio decisamente fresco nonostante fosse agosto, ci rimettiamo in viaggio per affrontare il Passo dello Stelvio e scendere poi verso Bormio percorrendo il Passo del Foscagno, passando quindi un controllo doganale. Bormio è assai frequentata e percorriamo la strada del

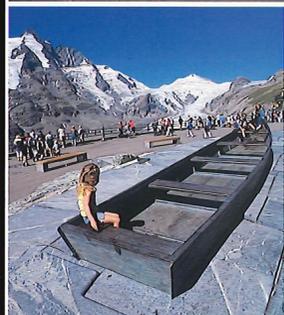
fondovalle in compagnia di innumerevoli turisti. La strada dello Stelvio ci accoglie subito fuori città con il primo largo tornante, entriamo nella valle e iniziamo a salire nel paesaggio sempre meno umanizzato. Dopo il risveglio, a percorrere le gallerie che scandiscono la salita sul versante di Bormio e quindi, passata la cantoniera che è anche bivio per il Gioi di Santa Maria verso la Svizzera, il paesaggio si apre sui monti del Parco dell'Adamello. Dopo il lungo falsopiano e un paio di

tornanti più ripidi degli altri, sbuchiamo nel piazzale pieno di turisti, su cui incombono gli alberghi da cui si può partire per sciare in estate. Un museo ricorda l'epica vicenda della costruzione della strada, tra il 1818 e il 1825 secondo il progetto dell'ing. Donegani, da qui ci aspettano ben 48 tornanti, tutti uguali, che scendono verso il Sudtirolo. Scendiamo passando per posti ben conosciuti come Prato allo Stelvio o Trafoi (con l'albergo di Gustav Thoeni proprio in traletoria

di un tornante...) per poi entrare in Val Venosta. La cittadina di Resia/Retschen si trova ai piedi dell'omonimo passo ed è circondata da magnifici paesaggi che, a destra, guardano i ghiacciai al confine austriaco e, a sinistra, le cime che spesso sfiorano i 3.000 m, tra Italia e Svizzera. Al passo omonimo arriviamo costeggiando due laghi, quello naturale di San Valentino e quello artificiale di Resia, che esiste dal 1950, quando fu costruita una diga. Fino allora al posto del lago c'era il villaggio di Curon Venosta/Graun im Vinschgau. A ricordarci il villaggio sommerso è il campanile trecentesco della chiesa del villaggio che da allora emerge per metà dalle acque. Arrivati in Austria prendiamo una strada più lunga e più panoramica attraversando paesi pittoreschi e ordinati con le insegne scritte all'antica e le case con i fiori che traboccano dai balconi. Percorriamo un breve tratto di Germania passando da Garmisch-Partenkirchen per poi affrontare la strada che in ripida discesa ci permette di entrare in Inn-

sta/Graun im Vinschgau. A ricordarci il villaggio sommerso è il campanile trecentesco della chiesa del villaggio che da allora emerge per metà dalle acque. Arrivati in Austria prendiamo una strada più lunga e più panoramica attraversando paesi pittoreschi e ordinati con le insegne scritte all'antica e le case con i fiori che traboccano dai balconi. Percorriamo un breve tratto di Germania passando da Garmisch-Partenkirchen per poi affrontare la strada che in ripida discesa ci permette di entrare in Inn-

Foto grande: l'immagine più famosa del lago di Resia, con il campanile della chiesa del villaggio di Curon Venosta sommerso dal 1950. A lato, dall'alto: nel villaggio di Warth spicca la chiesa; il punto di osservazione Imperatore Francesco Giuseppe offre una spettacolare vista del Grossglockner, un suggestivo tratto di tornanti che porta in Sudtirolo; il Bikers point all'Edelweiss-Spitz.



sbruck. Torniamo a salire percorrendo una delle strade più motociclistiche che esistano, quella del Grossglockner. E' a pagamento e turisti ce ne sono tanti, ma il fondo stradale è perfetto con una serie di curve che sollecitano tutto della moto e del suo pilota, in un susseguirsi di panorami che si superano di continuo per suggestione e bellezza fino a culminare nella vista del Ghiacciaio Pasterze che si gode dall'Edelweiss-Spitze. Qui c'è il "Bikers point" dove troviamo un parcheggio riservato, tavoli e panche sulle quali riposare, cartelloni informativi sul paesaggio e gli altri percorsi motociclistici, e anche indicazioni su dove trovare accoglienza per la notte.

Abbiamo ancora nel cuore le intense sensazioni provate durante la guida durante il susseguirsi di curve del Grossglockner, quando rientriamo in Italia dalla statale che porta al Passo di Monte Croce Carnico, diretti al Rifugio Sorgenti del Plave. Lo raggiungiamo percorrendo la strada che attraversa la Val Seis. A Est si scorgono anche il monte Casaro e le vette carniche come il monte Coglians. Aggirandoci intorno al Rifugio, scorgiamo camminamenti, trine e forni, la vasta pozza nei pressi del rifugio e la sorgente del fiume Plave. La pace e l'ospitalità che il rifugio offre al nostro gruppo, bisognoso di ristorarsi del lungo viaggio. La cucina, tipica della zona, il vino e le grappe sono abbondanti, quel che ci vuole per passare tutta la serata e buona parte della nottata raccontando storie di moto e viaggi.

Riprendiamo il viaggio per un'ultima tappa che chiuderà il nostro vagabondare per le Alpi lungo un confine che fu conteso, spostato dai fatti susseguenti a due guerre mondiali e dove si combatté pochi anni fa perfino una guerra civile. Ora il confine non esiste più, ed è solo un aggirarsi tra monti dai profili dolci e aspri, doline e boschi tra piccoli paesi da presepio, immersi nel verde e nel silenzio della montagna; piccole case rurali, ben curate e circondate da orti e giardini, abitate da persone che coltivano gelosamente e tramandano con orgoglio la storia del loro territorio. Proprio in uno di questi paesi, Tarnbach, anzi Tjane in Tjane, Furlan, finiamo il nostro giro. Tra case di aspetto antico raggruppate attorno alla chiesa fino a giungere sull'ata di un accoglimento agriturismo dove festeggeremo la fine di un lungo viaggio che ci ha fatto conoscere, o riscoprire, infiniti paesaggi e persone, accomunate dal vivere nelle Alpi.

SAPORI E TRADIZIONI

Tiramisù storico

Questo dolce, ormai conosciuto e realizzato in tutto il mondo, nella sua moderna versione trova origine nella zona della Carnia, o meglio di Tolmezzo e del Trevigiano. Alcuni lo fanno risalire a Cavour; secondo altri sarebbero stati i pasticciere della città di Siena a idearlo, in occasione della visita di Cosimo III de Medici nella città senese. Giuseppe Maffioli, ne "Il Ghiottone Veneto", scrive di un dolce tradizionale, fatto in casa con zabaione, panna montata e biscotti secchi, detti baicoli. Per le sue origini "domestiche" questo dolce non è stato mai registrato. Fu negli anni '50 che venne riscoperto e rielaborato, con lo scopo di creare un dolce che soddisfacesse le esigenze domenicali degli sciatori e degli escursionisti. Questi, infatti, chiedevano uno spuntino leggero e gustoso, ma al tempo stesso di grande apporto calorico. Secondo alcuni, il lancio del tiramisù avvenne proprio a Tolmezzo, all'albergo Roma di Beppino Del Fabbro, nel 1951. Altri lo attribuiscono a Roberto Linguanno, detto Loli, maestro pasticciere di origine trevigiana. Lasciando agli studiosi di culinaria la risoluzione di questo interrogativo, vale la pena cimentarsi nella realizzazione del tiramisù. In una terrina montare i tuorli di 4 uova in 400 grammi di zucchero, aggiungere poi 500

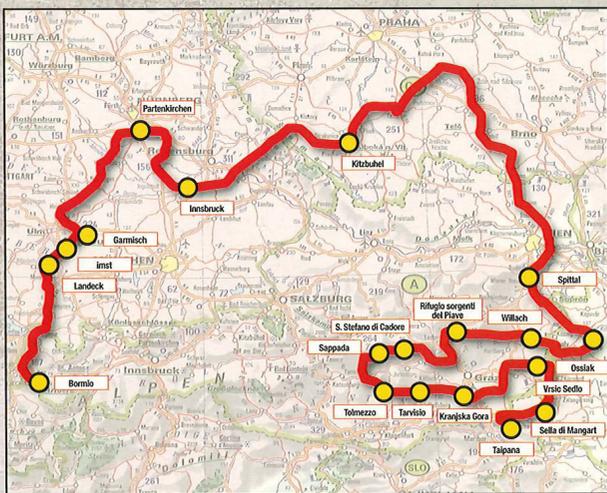
grammi di mascarpone, seguitando a sbattere il composto per alcuni minuti. A parte, montare a neve 4 albumi e incorporarli successivamente nel composto, in modo da rendere il tutto più soffice e omogeneo. In un contenitore mettere del caffè amaro, quanto basta per inzuppare dei biscotti savoiardi o delle fette di pan di Spagna della spessore di circa 6-7 millimetri. Stendere i biscotti (o il pan di Spagna) imbevuti in una terrina e coprirli con uno strato del composto ottenuto precedentemente. Porre sopra un altro strato di biscotti sempre imbevuti nel caffè amaro, e ricoprire ancora con la restante parte dell'impasto. Spolverare la superficie con un buon cacao amaro e lasciare riposare per almeno 12 ore in frigo. Il dolce va mangiato con un cucchiaino, e gustato senza l'accompagnamento di alcolici, proprio perché nato per soddisfare il gusto di grandi e bambini.

Toni d'Italia



ROAD BOOK

Tra Italia, Germania, Austria e Slovenia



© Michelin, estratto dalla carta n. 705 Europa - 1/3000.000. MICHELIN

Motociclismo e BMW



280

Viaggiando e raccontando



Grande successo per il concorso organizzato da Motociclismo e BMW. Sono giunte in redazione ben 160 proposte di articolo (84 via Internet, 76 per posta ordinaria), rendendo il lavoro di selezione felicemente impegnativo per la redazione di Motociclismo e per i responsabili BMW. Questi sono i vincitori